

*Il padre misericordioso e il figlio
perduto*

*Riflessione sulla parabola «aiutati» dall'opera di
Rembrandt*

Due parole sul testo del vangelo

- Lc 15, 11-32 è sicuramente un luogo privilegiato per comprendere uno dei punti centrali del messaggio di Gesù: lo stupore di conoscere un **Dio che è PADRE** e la gioia di scoprirsi **FIGLI**.
- L'evangelista Luca ha un «occhio di riguardo» per la tenerezza e la dolcezza con cui Gesù si rivolge agli emarginati, ai poveri, ai malati, alle donne, rivelando che **la carezza amorevole di Dio è per tutti, nessuno escluso!**

Due parole su Rembrandt

REMBRANDT HARMENSZOON VAN RJIN [Leida (Olanda) 1606 - Amsterdam 1669]

- Figlio di un mugnaio, proprietario di un mulino sulla riva del Reno, ha da questo preso il nome di “van Rijn” ossia del Reno. La sua famiglia, convertita al calvinismo, godeva di una discreta agiatezza economica.
- Nella sua vita fu molto sfortunato: numerosissimi i lutti familiari (vide morire due mogli e quattro figli) che cambiarono profondamente la sua esistenza prima spericolata e all’insegna del lusso sfrenato.

- Il dipinto, pur essendo una libera interpretazione dell'autore, riporta alcuni **particolari simbolici** che ci aiutano a dischiudere la ricchezza della parabola.
- Ci lasciamo guidare per arrivare a quello che è il centro del messaggio cristiano.



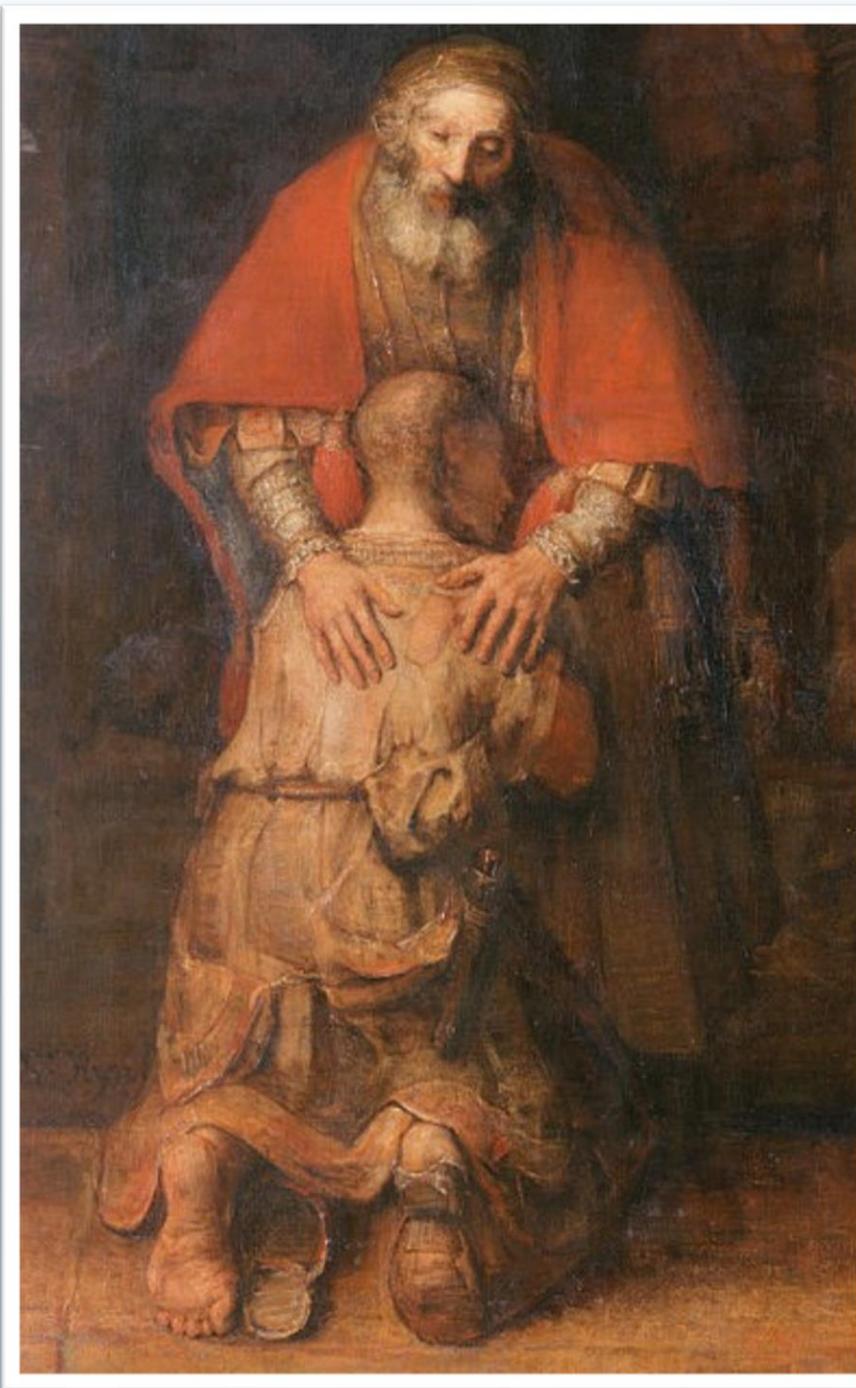
Rembrandt, *Il ritorno del figliol prodigo*, 1666, Hermitage San Pietroburgo

Dal Vangelo secondo Luca 15, 11-32

Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: «Padre, dammi la mia parte del patrimonio che mi spetta». E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane raccolse le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grave carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in sé stesso e disse: «Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni». Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

E cominciarono a far festa.



Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: «È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si arrabbiò e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».





Tre protagonisti:
un uomo e due
figli

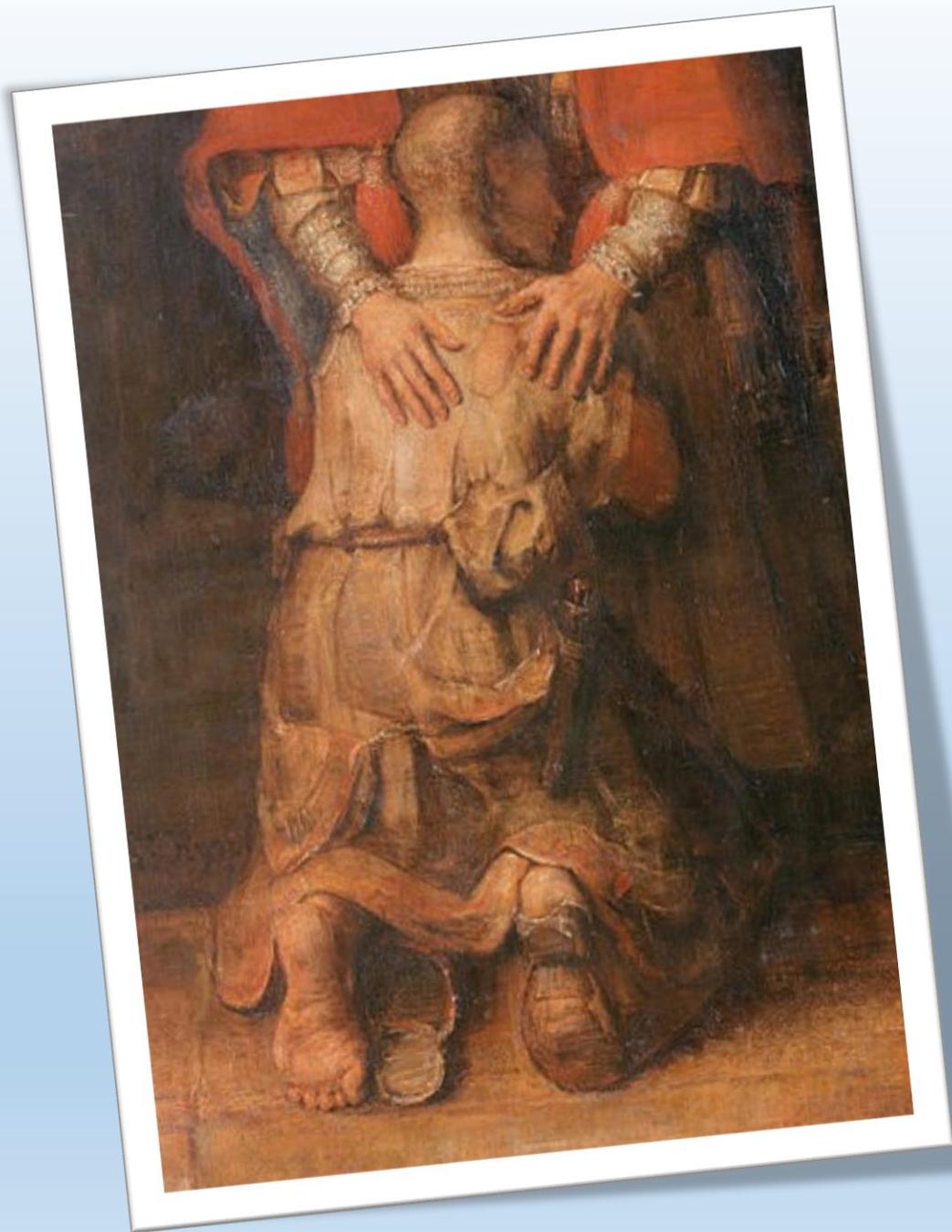


Il più giovane
vuole
l'avventura, la
libertà....

«Dammi la
parte di
eredità che mi
spetta!»

=

**TU PER ME
SEI
MORTO!!!!**



Eccolo qui quel giovane figlio!!!

Egli, che pensava ad una vita finalmente sempre *al top*, possibile perché lontana dal padre-padrone, si ritrova come il più povero degli schiavi!

Le **vesti stracciate** indicano una vita ormai fatta a pezzi, i **piedi scalzi e pieni di cicatrici** simboleggiano un cammino difficile e pieno di ferite, il **capo rasato** è segno di schiavitù.

...partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grave carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

ATTENZIONE: Sarebbe troppo bello se egli si pentisse e sentisse la mancanza del padre. In realtà fa semplicemente due conti per il proprio interesse e torna.

Questo padre è incredibile e
incomprensibile!!!

Nonostante chiaramente il figlio gli
avesse detto che non voleva più saperne
di lui, lo stava aspettando.

...quando era ancora lontano lo vide.

Non solo; il racconto evangelico è ancor
più forte del dipinto: dice che gli **corre
incontro**, gli si **getta al collo** (fa il
primo gesto e lo abbraccia per non farlo
inginocchiare!), e lo **bacia**.

**NON ASPETTA NEANCHE
LE SCUSE!!!!!**

Rembrandt dipinge questo padre anziano, segnato dalla sofferenza per il figlio perduto e
praticamente cieco; questo padre si è «consumato» gli occhi guardando lontano sperando di
vedere il figlio tornare.



Un particolare interessante è dato dalle **mani**.

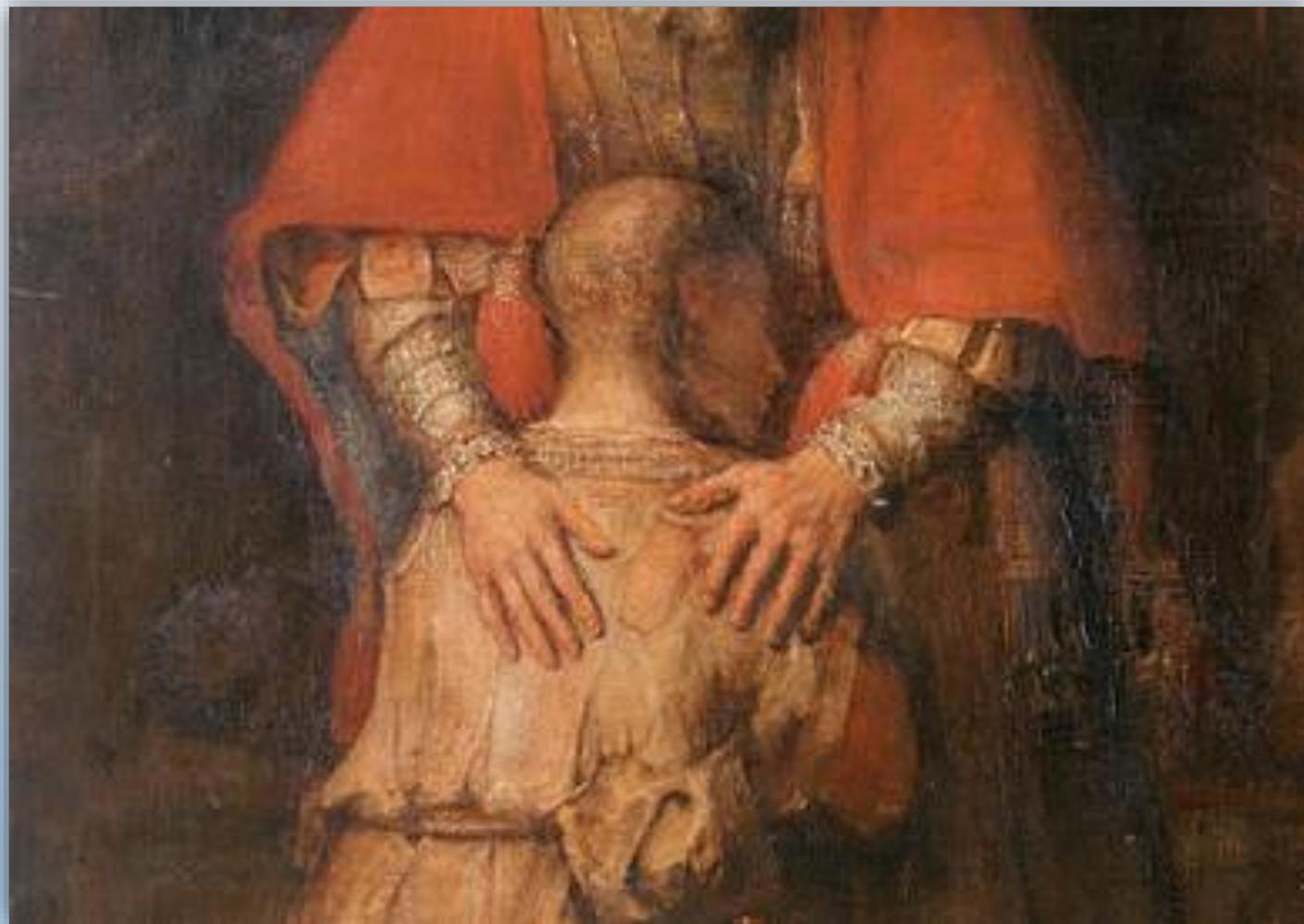
La **sinistra** è una mano maschile, robusta e forte.

La **destra** è invece una mano di donna, delicata e gentile.

Questi riferimenti a tratti di paternità e maternità di Dio non sono ignoti alla Bibbia che descrive la vicinanza di Dio al suo popolo come un'esplosione di amore paterno e materno.

...anche se una madre si dovesse dimenticare di suo figlio Io non mi dimenticherò mai di te (Is 49)

Inoltre nella parabola il verbo «provare compassione» in greco è lo stesso indicato per descrivere l'amore di una mamma che sente nella pancia il figlio.



Il pugnale al fianco del giovane rappresenta l'ultima traccia dell'origine nobile del ragazzo. Siamo qui al nodo centrale del discorso.

- Il giovane aveva rifiutato il legame con suo padre e la nuova vita lo aveva condotto a smarrirne praticamente ogni traccia.
- Meditando sul ritorno il ragazzo pensa di farsi assumere come operaio nella casa del padre (non di tornare come figlio).
- **È il padre che, senza lasciarlo nemmeno parlare, gli restituisce e gli ricorda la sua nobilissima dignità!**

«Presto portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».



Ma anche il maggiore, pur essendo rimasto nella casa del padre, **non viveva da figlio ma da servo...**e davanti alla festa per il fratello tornato non vuole entrare. Il pittore ci mostra un uomo dal volto duro e gelido, le mani chiuse sul pomolo di un bastone.

Con molta finezza il racconto di Luca dice come anche in questo caso è l'anziano padre ad uscire incontro al figlio maggiore, e davanti alle proteste di quest' ultimo anche a lui ricorda che deve **riscoprirsi figlio**.

*«**Figlio**, tu sei sempre con me e **tutto ciò che è mio è tuo**; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».*



Qual è il messaggio?

- Questa parabola sicuramente è ricchissima, ma l'accento che vogliamo porre non è tanto sulla misericordia del padre (Dio), quanto sull'**identità dei figli** (entrambi rappresentano noi).
- In questo racconto Gesù vuole ricordare a ciascuno, soprattutto a chi ha abbandonato la vita da figlio alla ricerca di qualcosa di più, che il Padre lo aspetta, e non sarà mai troppo tardi o tornato da troppo lontano perché Dio gli ricordi: «**Tu sei mio figlio!**»
- Ma Gesù invita anche coloro che non si sono mai allontanati a ricordare (es. «Io vado sempre a messa ...») che è anche possibile stare con Dio rischiando però di non vivere quel rapporto d'amore Padre-figlio.

Il cuore del messaggio cristiano

Gesù con la sua vita, la sua storia rivela ad ogni uomo che:

1. **Dio è PADRE (anzitutto suo).**
2. **In Gesù, il Figlio di Dio, ogni uomo è chiamato a scoprirsi FIGLIO di Dio Padre e FRATELLO di ogni uomo.**

Il testo non dice
se il figlio minore
da allora abbia
«messo la testa a
posto»

Né se il figlio
maggiore sia
rientrato in casa e
abbia fatto festa per
il fratello

Questo perché il finale lo scrivono
con la vita coloro che si ri-scoprono
figli di Dio!!!!